

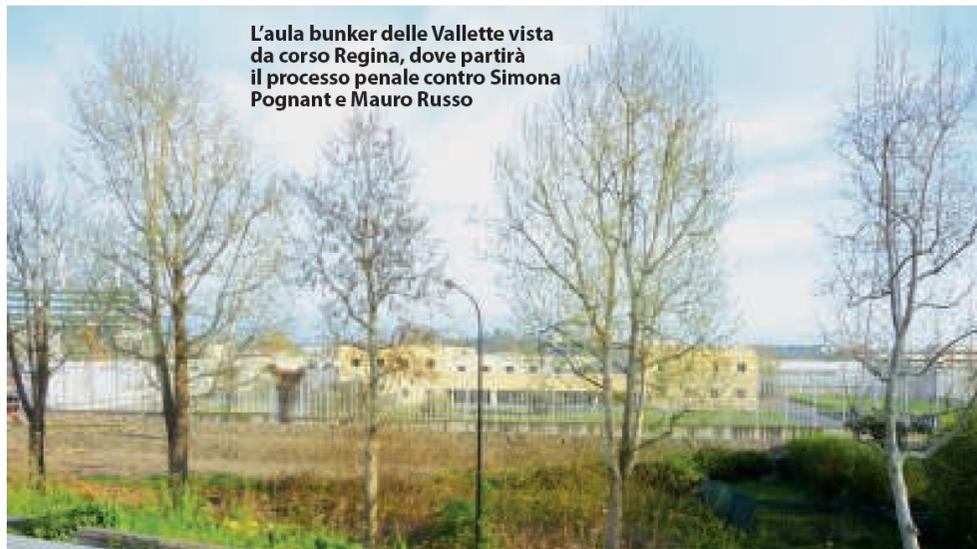
I No Tav alla sbarra: via ai processi

In 40 si autodenunciano con i tre imputati, ma oggi niente mobilitazioni

di MASSIMILIANO BORGIA

SI SONO “costituiti” in una quarantina, autodenunciandosi per essere citati in giudizio con i loro compagni. Oggi a Susa, nella prima udienza della causa civile intentata da Ltf contro Alberto Perino, Loredana Bellone e Giorgio Vair si discuterà soprattutto di questa richiesta di altri No Tav di poter condividere la responsabilità che ha fatto scattare a Ltf la richiesta di risarcimento dei danni di 228.238 euro. Anche loro, insieme ai tre identificati dalla Digos, affermano di essere tra coloro che avrebbero causato danni alla società perché, poco prima dell'alba del 12 gennaio 2010 nell'autoporto di Susa, non avrebbero consentito ai tecnici la realizzazione di un sondaggio geognostico.

Non si tratta di un semplice gesto di solidarietà, ma della volontà del movimento No Tav di trasformare questa causa civile in un vero processo politico contro la battaglia antitav. «Il movimento non fa mancare la sua totale parte-



L'aula bunker delle Vallette vista da corso Regina, dove partirà il processo penale contro Simona Pognant e Mauro Russo

cipazione e solidarietà - si legge in un comunicato - Ha dato mandato ai legali di costituirsi nel giudizio civile contro Ltf: non mera

solidarietà formale, dunque, ma consapevolezza di poter rischiare il proprio patrimonio schierandosi a fianco di Alberto Perino, Loredana

Bellone, Giorgio Vair».

Ma nonostante questa presa di posizione, gli esponenti dei comitati non saranno presenti a

presidiare il tribunale di Susa, come invece temevano Ltf e la questura. «I No Tav, nel giudizio civile avanti il tribunale di Susa, consci delle condizioni in cui versa il predetto tribunale, non si presenteranno personalmente essendo già egregiamente rappresentati da un collegio di una ventina di avvocati».

Nessun presidio nemmeno a Torino, di fronte all'aula bunker del carcere delle Vallette, nel processo penale partito dalle denunce di due agenti contro l'ex sindaco di Borgone Simona Pognant e il sindaco di Chianocco Mauro Russo. Anche in questo caso si tratta di una precisa scelta politica o, se si preferisce, di una ripicca. I due sindaci del 2005, che sono sempre stati vicini alle posizioni di Ferrentino e al Fare, favorevoli all'Osservatorio e al tavolo sul Piano strategico, sono considerati lontani dal movimento e dunque non potranno usufruire della mobilitazione “popolare”, dai forti risvolti mediatici, che il movimento No Tav sarebbe in grado di organizzare. «In realtà

non ce l'hanno chiesto - precisano dal movimento - Non ci hanno mai coinvolti nella loro denuncia. Non avrebbe senso organizzare un presidio quando non sappiamo cosa ne pensano gli imputati».

In realtà, nel 2006, quando in Procura si susseguivano gli interrogatori per i diversi procedimenti aperti dopo i fatti di Venaus, la mobilitazione davanti al tribunale di Torino fu continua. Ma allora i procedimenti vedevano indagati diversi esponenti No Tav insieme ad amministratori locali. E poi, allora, tutti gli amministratori che avevano vissuto Venaus e il movimento erano sulle stesse posizioni.

Quindi niente mobilitazione, quella temuta dai responsabili di questura e tribunale tanto da fare decidere proprio l'utilizzo della vecchia aula bunker protagonista dei processi contro la mafia e il terrorismo. Questa prima udienza dovrebbe essere dedicata alla deposizione dei due agenti che hanno sporto denuncia e di alcuni testimoni d'accusa.